

d'una povera madre che piange i perduti figli!" Segue l'altra di:

6. *Poveglia*. Isoletta della Laguna, comune di Malamocco. Anticamente appellavasi *Popilia*, o per averla abitata uno di tal famiglia, o per le sue molte piante di pioppi. Certamente fu una delle prime abitate da' profughi di Padova e Monselice circa il 421, e vi restarono sino all'809, quando per l'invasione del re d'Italia Pipino ripararono a Rialto. Restata deserta l'isola, l'ebbero i servi e gli schiavi del trucidato doge Pietro Tradonico, con annuo censo, poi permutato in semplice giuramento di fedeltà nella 2.^a festa di Pasqua. Nella guerra di Chioggia si fabbricò il forte Ottagono ancora esistente. Ma dopo quel tempo il deperimento dell'isola fu progressivo, onde nel 1777 fu destinata alla contumacia delle navi provenienti dal Levante. Soppressa nel 1809 la sua chiesa, vi fu istituito un Lazzaretto, acciocchè le navi compiano la contumacia sanitaria. Più a levante s'incontrano le due seguenti isole.

7. *Lazzaretto Vecchio*, già detta *s. Maria in Nazareth*, per quanto riportai nel § X, n. 69. Poco distante da s. Lazzaro, giace in uno de' maggiori canali che dal porto di s. Nicolò conduce a quello di Malamocco. A mezzogiorno della città, e lontana da essa circa due miglia, e non più che un trarre di pietra dal Lido. A levante ha vicina la detta isola di s. Lazzaro, a ponente quella di Poveglia, che le sarebbe discosta un miglio e mezzo, se la tortuosità del canale non duplicasse la via. La figura sua è un quadrilungo di circa 200 passi ne' maggiori lati e 100 ne' minori. Un ponte la congiunge ad altra più piccola isoletta seminata d'ortaggi, nella quale sorge una conserva di polvere rivestita di pietre di taglio, con presso un alloggio pe' soldati posti a custodia. Sotto il ponte scorre un canale da cui si scende nell'isola. Dal senato veneto fu originariamente concessa ad alcuni eremi-

ti agostiniani, i quali nel 1249 vi fabbricarono una chiesa dedicata a s. Maria di Nazareth, cominciandola nel maggio di tale anno, riferendo il Corner che vi pose la 1.^a pietra il vescovo Pino di Castello. Vuolsi che alla chiesa sia stato dato il detto titolo, forse perchè i frati accoglievano ed assistevano i pellegrini infermi, i quali in quell'epoca, come ripetutamente ho notato, partendo per Terra Santa o di là ritornando, concorrevano a Venezia, come a sito opportunissimo per la copia delle navi e per la sicurezza. In seguito i frati diminuirono, per gravi disordini, onde il convento restato vuoto e abbandonato, nel 1423 non vi era che il priore fr. Gabriele Garofoli da Spoleto, uomo di singolar virtù, dalla cui riputazione tratti 4 giovani ragguardevoli per la nobiltà e per la loro pietà, si recarono nell'isola e si posero sotto la di lui direzione. Furono questi i già descritti nel precedente n. 5, cioè Andrea Bondumiero, Michele Morosini, Filippo Paruta e Francesco Contarini, i quali non contenti d'aver già assunto l'abito ecclesiastico amarono qui ritirarsi aspirando a maggiore perfezione. Mentre a ciò con fervore attendevano, Venezia nel 1422 (meglio più tardi e nel dogado di Foscarini) fu attaccata da una feroce pestilenza, per cui ogni giorno periva gran quantità di cittadini. Considerando la signoria che nel secolo XIII la città era stata più di 16 volte orrendamente contaminata e deserta dalla peste, comunicata dalle merci provenienti su navigli dall'oriente, con saggio consiglio, a suggerimento di s. Bernardino da Siena, volle stabilire nell'isola di s. Maria di Nazareth un luogo per accogliervi le persone e le merci che venivano da paesi marittimi, onde colà restassero finchè fossero giudicate non infette di contagio; non meno che gli appestati per esservi curati. Fu trovata opportuna quest'isola, pel suo ampio circuito, situazione remota, e insieme non molto lontana da Venezia.